

DAVIDE ZULLI \ Quello che resta del monumento

Un monumento che rispetti la sensibilità del contemporaneo deve rinunciare all'eternità del marmo e del bronzo, alla stabilità del basamento in pietra e soprattutto deve rinnovare la propria immagine, la cui iconografia non si rifà alla tradizione antropocentrica, al contrario poggia su un campionario vario e per certi aspetti inedito. Va da sé la rinuncia alla scritta incisa, già di suo didascalica, per favorire la polisemia, una certa situazione difficile da decifrare che nel caso specifico ha l'aspetto di una capanna: *Ill-Famed* (2021), l'opera di Davide Zulli (Varese, 1993), agisce in questi termini e lo fa nel segno di un'inquietudine di fondo, di una sensazione sinistra. Un monumento residuo, in quanto ricettacolo di memorie, che non ha nulla di monumentale e vive la propria condizione transitoria ed effimera, qual è l'architettura della capanna.

Ill-Famed nega la veste retorica della celebrazione e lascia emergere quello che resta dalla sottrazione. Un monumento per difetto che nel caso di Zulli lascia sul campo una certa situazione, dei fatti del passato di difficile lettura. C'è una storia da difendere e da trasmettere e questa la si trova nell'evento, in quello che accade in quel luogo. Siamo di fronte a un'abitazione o alla capanna laboratorio dello scienziato alle prese con le proprie sperimentazioni? Impossibile accedervi per toccare con mano la realtà custodita al suo interno, si può solo osservare dall'esterno, dalle intercapedini o dalle fessure. Una sorta di *voyeurismo* che porta il fruitore a scoprire delle scaffalature di metallo, dei tubi per l'irrigazione delle piante, numerosi esemplari di mante in cemento e il tutto illuminato dalla tipica luce led violacea utilizzata per certe colture diurne.

Ill-Famed è questo, un luogo per preservare la memoria delle ingiustizie commesse nei confronti della natura; un inno anticelebrativo che mette in scena le sperimentazioni clandestine come la vivisezione delle piccole mante da cui venivano estratti gli enzimi necessari alle aziende farmaceutiche. Quello che resta dei nostri monumenti si trova tra le pieghe del racconto di questa storia occultata.

